

2. V. CAZZATO (a cura di), *Tutela dei giardini storici. Bilanci e prospettive*, Poligrafico dello stato, Roma 1989. Si veda anche: M. BORIANI, L. SCAZZOSI (a cura di), *Natura e architettura. La conservazione del patrimonio paesistico*, Milano 1987; M. BORIANI, L. SCAZZOSI (a cura di), *Il giardino e il tempo. Conservazione e manutenzione delle architetture vegetali*, Milano 1992; M.A. GIUSTI (a cura di), *I tempi della natura. Restauro e restauri dei giardini storici*, Firenze 2000.
3. M. DEZZI BARDESCHI, *La Carta italiana dei giardini storici otto anni dopo (1989)*, in M. DEZZI BARDESCHI, *Restauro: punto e da capo. Frammenti per una (impossibile) teoria*, a cura di Vittorio Locatelli, FrancoAngeli, Milano 1996.

**Heritage.** Alla lettera: eredità, dal latino *heres*, erede; *hereditas*, eredità (Cicerone: *hereditate relinquere*). Ciò che ci è stato lasciato, affidato in consegna e in buon uso da chi ci ha preceduto e che costituisce la nostra dote comune, che accresce il PATRIMONIO collettivo, come un lascito comune (*as a common heritage*, recita appunto l'*incipit* della CARTA di Venezia del 1964). Mentre in Italia si è passati dalla nozione di Cosa (1939) a quella di BENE e ora, con esplicito riferimento anche economico, a quello di Patrimonio (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, 2004) ha conosciuto una crescente fortuna nel mondo, con riferimento ai valori culturali da salvaguardare e/o valorizzare il termine inglese *heritage*. [MDB]

Il termine inglese individua la nozione di PATRIMONIO (come risorsa da utilizzare) o di bene culturale materiale che corrisponde al concetto italiano di “eredità” (1) ed è legato strettamente alla sua trasmissione dalla nostra alle prossime generazioni. Come tale rimanda ad una serie di valenze qualitative che ne fanno un termine di riferimento privilegiato dei tavoli istituzionali e degli enti pubblici con riferimento a manufatti, opere d’arte, monumenti, musei, siti e paesaggio. La nozione possiede una propria natura processuale (“evolutiva” e trasformativa), legata al suo processo di trasmissione nello spazio e nel tempo. L’UNESCO con la *Convention for the Protection of the World Cultural and Natural Heritage* (1972) definisce sia il *Cultural Heritage* (monumenti, gruppi di edifici e siti, *which are of outstanding universal value from the point of view of history, art or science*; che il *Natural Heritage* (formazioni geologiche o fisiche e siti e aree naturali *which are of outstanding*

*universal value from the aesthetic or scientific point of view*. Nel 2003 è stata anche promulgata la *Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage*, che include le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il *know-how* – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e, in alcuni casi, gli individui riconoscono come parte del loro patrimonio culturale (*Convention UNESCO, 2003, art. 1*).

Per *heritage* intendiamo quindi quel complesso sistema di cultura materiale e immateriale di interesse e godimento sia collettivo che individuale che è espressione e testimonianza della creatività umana, della storia e storie dell’umanità o dell’evoluzione del paesaggio nella sua interazione tra elemento naturale ed opera dell’uomo.

Il concetto di *eredità culturale* incorpora valore *patrimoniale*, valore *civile*, valore di *evidenza storica*, valore *estetico*, valore *sociale*, valore di *sviluppo*.

Secondo la sociologia dei beni culturali *Heritage* è un processo di costruzione sociale, basato su un riconoscimento che garantisce la sua appropriazione collettiva. Con l’uso del termine *heritage* si assiste al passaggio da BENI di appartenenza o di merito (dei quali si coglie il valore in sé, secondo una tipica concezione patrimoniale) a beni di FRUIZIONE (di cui viene riconosciuto il primario valore d’uso) (Montella, 2003; Salvemini, 2005).

Nei processi di *codificazione genetica* dell’*heritage*, contestuali sono le procedure attraverso le quali la società nel suo complesso fa proprio il significato socializzando il senso di un bene legittimandolo culturalmente (Sanguagnini, Tessarolo, 1994; Aiello, 1999). L’*heritage* è strumento di benessere, integrazione e coesione sociale, in quanto, per la sua *capacità di comunicare tra le diversità*, favorisce l’equilibrio sociale e il senso di cittadinanza, eliminando disagi e discriminazioni sociali, contrastando i meccanismi di esclusione ed emarginazione e facendo crescere la sicurezza delle persone (Grefe, 2005).

Significativo, in questo quadro, anche il ruolo del cosiddetto *Difficult heritage* (Macdonald 2009,1) come *significativo*

*contributo nella lotta per i diritti umani* (Duffy, 2001, 121). Rilevante può essere un approccio multi e interculturale per amplificare i punti di contatto tra patrimoni e diversità culturali (Bodo, Mascheroni, 2012, MacDonald 2007). In questo senso l’*heritage* è soprattutto un *asset* privilegiato per lo sviluppo più etico e sostenibile, in un circolo virtuoso tra cultura, creatività e innovazione. Per poter parlare di sviluppo *culture oriented* è necessario che quest’ultimo, legato alle politiche culturali, generi, da impatti di breve termine (ad esempio legati al movimento turistico), impatti duraturi e tangibili, come cambiamenti strutturali legati a processi di rigenerazione urbana e territoriale (UNESCO, *World Conference on Cultural Policies*, Mexico City, 26 luglio-6 agosto 1982). La natura trasformativa ed evolutiva dell’*heritage* rappresenta secondo la *Joint Program Initiative Cultural Heritage and Global Change: a New Challenge for Europe* del Consiglio d’Europa una delle maggiori sfide per sperimentare nuove e aggiornate modalità di concreta incorporazione di elementi culturali nel contesto attuale, insistendo appunto sul suo valore d’uso come *open ended knowledge system*. Una tale apertura permette di includere nella definizione del termine anche quello che, in letteratura, è chiamato *contemporary heritage* (Battesti, 2012) e la “*new heritage*” (Kalay, Kvan, Affleck, 2008). Il primo include le culture urbane, gli stili di vita, gli artefatti quotidiani d’uso comune, le produzioni culturali, le opere d’arte, le *performances* artistiche teatrali e tutti gli artefatti grafici (Pizzorni, 2012). Il secondo è il risultato dell’interazione dell’*heritage* più tradizionale con la cultura digitale ed i nuovi media, ed è spesso conosciuto come *digital* o *virtual heritage*. Le rapide trasformazioni portate dalle tecnologie digitali, come stiamo vedendo, hanno un forte impatto sociale, politico ed economico sui modi di produrre, interpretare, conservare e valorizzare il PATRIMONIO, a partire sia dalle nuove produzioni in forma immateriale (*digitally born documents*) che dalle traduzioni in forma digitale di un *heritage* esistente (materiale o processuale). Stiamo passando da un modello relazionale di *heritage*, tipico di un approccio territorialista, al concetto di *heritage continuum* emblematico della società

dell’informazione che amplia ulteriormente le connessioni dell’*heritage* in una “ecologia” di contenuti culturali che lega strettamente archivi e sistemi di conoscenza digitali, musei e istituzioni culturali, territorio e utenti, in un nuovo modello di conoscenza immersiva di “presente continuo” verso nuovi significati e forme di progetti di conservazione e fruizione innovativi). [EL]

1. È interessante notare che in Francia il termine *patrimoine* è preferibile ad *heritage*: *In the concept of “heritage”, the vision is vertical but limited to what is being transmitted, while in that of patrimoine, which has a more social meaning, the vision is horizontal, in the sense that it can be of a much larger dimension, and able to encompass more than just the simple inheritance* (Vecco 2010, in *Journal of Cultural Heritage* 11, 2010).

*Bibliografia*: BATESTI J. (Ed.) (2012). *Que reste-t-il du présent? Collecter le contemporain dans les musées du société*. Bordeaux: Le festin; BODO S., MASCHERONI S. (2012). *Educare al patrimonio in chiave interculturale. Guida per educatori e mediatori museali*, Milano: Fondazione Ismu; DUFFY T. (2001). *Museums of Human Suffering and the Struggle for Human Rights*, in *Museum International* 53(1):10-16; GREFFE X. (2005). *Cultura e sviluppo locale*. Trento: Nicolodi; KALAY Y., KVAN T., AFFLECK J. (eds) (2008). *New Heritage. New Media and Cultural Heritage*. Routledge; LAUDADIO D. (2005), *Rappresentare la cultura per rinforzare l’identità di un territorio*, in MOLICA, S. (a cura di), *2004-2013. Dieci anni, un programma possibile per lo sviluppo locale*. Milano: FrancoAngeli; LAI F. (2007), *Saperi locali e produzione della località* in CAOCI A., LAI, F., *Gli oggetti culturali. L’artigianato tra estetica, antropologia e sviluppo locale*, Milano: FrancoAngeli; LUPO E. (2009). *Il design per i beni culturali. Pratiche e processi innovativi di valorizzazione*. Milano: FrancoAngeli, Milano; LUPO E., et al. 2011. *Design research and cultural heritage: activating the value of cultural assets as open-ended knowledge system*. In *Design Principles and Practices Journal* 5(6), pp. 431-450; LUPO E. (2013). *Percorsi e scenari dell’intangibile. Le filiere del progetto e il potenziale di innovazione del patrimonio immateriale come “open-ended knowledge system”*. In IRACE F. (a cura di). *L’immateriale, il virtuale, l’interattivo*. Milano: Electa; MAC CANNELL D. (1999), *The tourist. A new theory of the leisure class*, University of California Press, Berkeley (trad. it. Utet, 2005); MACDONALD S. (2007). *What Moves? Museums and Transculturalism*. In *Museums and Transculturalism Conference*, Basel; MACDONALD S. (2009). *Difficult Heritage: Negotiating the Nazi Past in Nuremberg and Beyond*. London and New York: Routledge; PIZZORNI F. (2012). *Le contemporain du MNATP au MUSEUM, une articulation entre recherche et patrimonialisation*. In BATESTI J. (Ed.). *Que reste-t-il du présent? Collecter le contemporain dans les musées du société*. Bordeaux: Le festin; UNESCO. *Convention for the Protection of Cultural Property in the Event of Armed Conflict*, The Hague, 1954. UNESCO. *Recommendation Concerning the Preservation of Cultural Property Endangered by Public or Private Works*. 15th Session of the General Conference, Paris, 1968. UNESCO. *Convention Concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage*, Paris, 1972. UNESCO. *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*. World Heritage Committee, Paris, 1999. UNESCO. *Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage*. 32nd Session of the General Conference, Paris, 29 September–17 October 2003.